

Melandri: «Questo Coni è da rifare»

La ministra in pressing: un progetto di riforma pronto entro Natale



ROMA Cominciata con i fiori di benvenuto, finita con i sorrisi della cerimonia per la consegna dei premi Ussi, la prima visita al Foro Italico del ministro per i beni e le attività culturali, vigilante sullo sport, Giovanna Melandri, ha probabilmente fatto vivere al Coni le due ore più drammatiche della sua storia recente. Due ore durante le quali i membri del Consiglio nazionale si sono sentiti dire che lo sport non è più quello del 1942 quando fu varata la legge istitutiva del Coni, che va cambiato dando spazio e voce a quello per tutti. Che il Governo intende farlo cominciando dalla riforma dello

stesso Coni, possibile attraverso l'esercizio della delega contenuta nella legge Bassanini, e che per questo presenterà prima di Natale un suo progetto. A cui il Coni potrà contribuire, ma non come interlocutore unico. E soprattutto con qualcosa di diverso dalla bozza elaborata in innumerevoli riunioni formali e informali di Giunta e Consiglio nazionale. È vero che il ministro Melandri ha mitigato il suo intervento concedendo alla fine che nella bozza «ci sono anche molte cose condivisibili» e dicendo di confidare «nella possibilità di percorrere questo cammino insieme». Ma sono state tante

le bacchettate piovute oggi su un Consiglio nazionale che si aspettava probabilmente, anche per la mancanza di segnali alla vigilia, un ministro deciso sulle sue posizioni. Ma non di essere messo quasi fuori gioco. Anche senza toccare il doping, su cui invece Melandri ha insistito ribadendo che «l'uso di sostanze chimiche tradisce la fiducia dei cittadini» e che le inchieste recenti «hanno portato alla luce un fenomeno diffuso che ha raggiunto giovani e amatori». Ma a impressionare la maggioranza dei consiglieri è stata probabilmente la visione dell'organizzazione sportiva italiana che il mini-

stro prefigura. Uno sport a due gambe in cui ai praticanti dell'agonismo si affiancano «i milioni di cittadini, e tra questi anch'io, che hanno trasformato gli italiani da un popolo di spettatori e telespettatori a popolo di praticanti». «Finora - ha constatato Melandri - l'organizzazione sportiva non ha corrisposto a questa situazione. È ora di cambiare». A Grandi che le ha chiesto di sciogliere il nodo della presidenza del Coni, la Melandri ha risposto senza chiarire i termini ma con un identikit: «Uomo o donna di sport, tesserato o ex, proposto dalle realtà sportive rappresentate nel Coni».

STRISCIONI RAZZISTI

E le telecamere dell'Olimpico sono fuori uso

■ **Allo stadio Olimpico di Roma «non funzionano le telecamere di controllo». Lo sostiene il sottosegretario all'Interno, Alberto La Volpe, che di questa inadempienza ne fa carico al Coni. «Tutto questo - ha dichiarato il sottosegretario - rende molto ardua l'individuazione degli autori di striscioni razzisti, come è avvenuto in occasione della partita Lazio-Roma». La Volpe auspica quindi «il ripristino urgente del funzionamento delle telecamere da parte del Coni, nonostante - sostiene - le sollecitazioni più volte fatte».**

TOTOSCOMMESSE

Totem telematici di Snai servizi nei campi di gara

■ **Totem telematici che forniranno aggiornamenti in tempo reale sulle scommesse disponibili e sulle quote proposte agli scommettitori. Questa la novità che Snai Servizi presenterà oggi e domani al Palaverde di Treviso (ingresso Curva nord) in occasione dell'incontro di basket Benetton-Pompea. Con i totem telematici insieme alla già prevista possibilità di scommettere tramite telefono, gli interessati potranno presto effettuare le proprie scommesse direttamente dai campi di gioco, fino agli ultimi minuti precedenti l'evento.**

In
breve

Davis, sfortunato smash per l'Italia

Strepitosa rimonta di Gaudenzi ma un infortunio lo blocca a un passo dal successo. Perde anche Sanguinetti. Azzurri vicini al ko finale. Oggi il doppio senza Andrea

Davide crolla E la Svezia raddoppia

■ **Il secondo match della prima giornata, quello tra Sanguinetti e Gustafsson va via in un lampo: 6-1, 6-4, 6-0 e la Svezia è già sul 2-0. Gustafsson si è dimostrato troppo solido per il nostro numero due, choccato dall'epilogo del match precedente. «Gustafsson ha giocato benissimo - ha detto Bertolucci alla fine della serata - ma Davide è rimasto molto colpito per l'incidente di Andrea». Appena cinque game raccolti durante 90 minuti giocati in un'atmosfera irreale con i tifosi italiani oramai ammutoliti. Oggi nel doppio sarà proprio Sanguinetti a sostituire Gaudenzi. «È un doppio che non abbiamo mai provato prima - rivela Bertolucci consolato - ma ce la metteremo tutta per rimontare. Certo considero gli svedesi favoriti sullo 0-0, figuratevi sullo 0-2...». Il capitano legge poi sull'infortunio di Gaudenzi, la chiave della debacle azzurra. «Andrea si sentiva pronto, ma in allenamento si può solo simulare un match. E lui non ne giocava da 70 giorni. La musculatura non ha retto ad un match così intenso». Ma non è stato un rischio schierarlo? Siamo sempre stati in contatto con il professore che l'ha operato. E poi Andrea non sarebbe mai sceso in campo se non fosse stato in condizione di farlo. M.F.**

MASSIMO FILIPPONI

MILANO «Ho sentito un clack e poi, al cambio di campo, non riuscivo neppure ad alzare la bottiglietta d'acqua». Il clack sentito da Gaudenzi è intuito da tutti i 12.000 del Forum di Assago in termini medici si chiama «parziale rottura del tendine sottospinoso del braccio destro» (probabilmente l'azzurro si dovrà operare); dopo cinque ore di dure sollecitazioni, il tendine s'è spezzato e, con lui, i sogni del primo punto italiano nella finale di Coppa Davis.

Poteva concludersi solo con un ko tecnico il suo match infinito con Magnus Norman: sul 6-6 del quinto set, il tennista azzurro s'è ritirato proprio ad un passo dal coronamento di una clamorosa rimonta (Norman era in vantaggio 4-0 nell'ultima frazione). L'ultimo sforzo profuso per guadagnarsi il 6-5 gli è stato fatale, il braccio non ha retto. Andrea non poteva perdere per la sola ragione che Norman non era capace di vincere. Il ragazzino svedese aveva dimostrato di non sapere chiudere neanche quando, sul 4-0 nell'ultima partita (15-30 sul servizio di Gaudenzi), ormai non ci credeva più neanche Bertolucci. Povero capitano, ha sofferto come mai prima: raggomitolato sulla sedia, spesso in piedi a gridare, qualche volta affranto con lo sguardo perso nel vuoto.

«Ho giocato limitato per tutta la partita - dirà poi Gaudenzi - ho iniziato a sentire dolore già nel secondo set, potevo forzare solo il diritto incrociato. Per il resto aspettavo il suo errore, ma questo non è il mio gioco». Eppure, nonostante la menomazione, la vittoria è stata ad un passo... «Ho dato tutto quello che potevo e ormai avevo in mano la gara. Certo fossi stato bene al quinto non ci arrivavo nemmeno».



Massaggio alla spalla di Gaudenzi

C.Ferraro/Ansa

L'AZZURRO SCONSOLATO

«Ho sentito un dolore fortissimo. Non riuscivo più a muovere il braccio»

allunga scattando sui pedali ma, alla prima salita si pianta e viene raggiunto e superato dal rivale. Un tira e molla lungo cinque set che rischiava di non finire mai.

Il primo a scattare è Norman, svedese atipico con quei suoi gamboni un po' storti. La sua forza è

nel rovescio a due mani (per gli svedesi è obbligatorio, come per noi la leva...) che anticipa e controlla bene. Il suo punto debole è invece il dritto, troppo «lavorato». Insistendo su questo colpo Gaudenzi ha costruito mille e una rimonta, finendo per vincere il primo (da 0-3 fino al 7-6) e il terzo set (6-4 da 2-3). Ma Andrea non ha mai schiacciato il rivale, dandogli sempre una chance per ritornare sotto. Anche quando sembrava sul punto di crollare. Sul 3-1 della seconda partita Gaudenzi, in ritirata verso il fondo campo, colpiva la palla da sotto allargando le gambe, Norman piantava le sue nella terra e affossava una facile volée. Da quella «umiliazione» lo svedese si riprendeva incamerando giochi a ripetizione nel suo miglior

momento dell'incontro. Il 2° tie-break è perfetto: 7-0 in un amen. Per spezzare il ritmo a Norman, Gaudenzi si rifugia per tre minuti alla toilette, quando torna l'avversario è fuori giri, lui - invece - corre e colpisce che è un piacere: potenza della diresi.

L'altalena al comando continua. Nell'ennesima rincorsa Gaudenzi mette cuore e grinta, offre il suo sacrificio al pubblico («Non me la sentivo di perdere 6-0 davanti a questi tifosi»). Salva un match ball, con un tuffo alla Panatta si rimette in corsa. Poi si spegne dopo l'ace che gli regala il 6-5. La corsa a due d'improvviso s'interrompe. Norman è esausto, non avrebbe mai tagliato il traguardo per primo. Ma il caso vuole che sia il traguardo ad andargli incontro.

Trap-Mazzone sfida da vertigini

Oggi i tre anticipi di campionato

ROMA Tre sono gli anticipi di oggi di serie A, tutti e tre riguardano la parte alta della classifica: Fiorentina-Bologna, Roma-Perugia, e Sampdoria-Parma. Tra questi incontri spicca il big match del Franchi: la capolista recupera Rui Costa (guarito con largo anticipo da uno strarimento) Edmundo, dato in bilico a causa di un affaticamento muscolare e Padalino. La Fiorentina naviga con il vento in poppa ma gli emiliani hanno il morale alle stelle per la vittoria in Coppa e il trionfo sulla Juventus. Perno della formazione rossoblu il rinato Signori, Fontolan, ma soprattutto il ritrovato gioco.

Si affrontano le due squadre che, in confronto allo scorso campionato, hanno fatto registrare i più sensibili miglioramenti (+9 i rossoblu, +8 i viola). La Fiorentina è a caccia di un record storico: cerca la sua 11/a vittoria interna consecutiva (7 in campionato, 2 in coppa Italia, 1 in Uefa, finora) con la quale eguaglierebbe il primato fissato nella stagione 51-52 quando, da dicembre a giugno, vinse senza soste. Il Bologna vuole invece prolungare l'imbattibilità esterna di Antonoli, che in gare ufficiali è giunta a 639 minuti. Parmatti festeggia la 100/a partita di campionato in rossoblu.

Sono 32 le sfide fra Trapattoni e Mazzone con netto vantaggio del tecnico viola per 15 vittorie a 5 e 12 pareggi. E proprio in un loro confronto, Juve-Ascoli dell'11 settembre '83, il Trap ha superato il collega con un 7-0 che ancora costituisce la massima vittoria in A del tecnico viola e anche la peggiore sconfitta di Mazzone. Sfida dei «nonni» quella di Firenze, ma mai, qui, due tecnici erano andati così bene. «Prima - ha detto Mazzone - c'è stato qualcuno (Sacchi, ndr) che ha fatto da trainer ai nuovi tecnici e i vecchi sembravano sorpassati. Ma gli allenatori non devono fare i cento metri. Anzi, mi-

gliorano con l'esperienza...».

Partita di ex quella di Genova (posticipo alle 20,30). Il Parma (mai vittorioso negli 11 precedenti incontri a Marassi) punta su Verona e sulla ritrovata brillantezza di Chiesa. Altro ex di lusso è Boghosian. I blucerchiati proporranno una difesa a quattro.

Infine, la Roma, lanciata dalla ritrovata grinta del derby e dall'alta posizione in classifica, ospita il Perugia che ha vinto una sola volta su 11 precedenti in casa giallorossa: 2-1 nel 75/76. Sfida inedita tra Zeman e Castagner che finora non si sono mai incontrati in partite ufficiali.


I nostri pronostici

TOTOCALCIO

Cagliari	-	Venezia	1 X
Juventus	-	Lazio	1
Milan	-	Udinese	1
Piacenza	-	Empoli	X
Salernitana	-	Bari	1 X
Vicenza	-	Inter	2 X
Brescia	-	Genoa	X
Cremonese	-	Atalanta	1 X 2
Lecce	-	Monza	1
Lucchese	-	Ternana	X
Ravenna	-	Pescara	1 2
Acireale	-	Palermo	X 1 2
Crotone	-	Avellino	1

TOTIP

Prima corsa	1 1
	X 2
Seconda corsa	1 2
	X 2
Terza corsa	X X
	1 2
Quarta corsa	X 1 1
	X 1 2
Quinta corsa	X 1
	1 2
Sesta corsa	2 2 X
	1 X 2
Corsa +	11 3




POP MART

LIVE FROM MEXICO CITY

SUNDAY BLOODY SUNDAY, DISCOTEQUE, PLEASE, ONE,
STARING AT THE SUN, WITH OR WITHOUT YOU :

l'indimenticabile concerto con ben 24 tra i loro successi più famosi.
Oltre due ore di spettacolo garantito !

IN VIDEOCASSETTA



POLYGRAM VIDEO
A PolyGram Company

